

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione per il semestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 4 —
» a domicilio	» 5 20
PROVINCIE del Regno;	» 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

IL PLEBISCITO VENETO del 1859 e del 1866.

Nella prossima Domenica i popoli della Venezia e di Mantova, convocati in liberi comizj, consacreranno coi loro voti la loro unione indissolubile all'Italia, compiranno il più solenne degli atti che possa fare un popolo civile e libero.

La nostra votazione, se superflua per quelli che conoscono le aspirazioni nostre, non è inutile; per essa si rende omaggio al principio della sovranità popolare; per essa si afferma e si assicura col fatto il principio e il diritto della unità e indivisibilità dell'Italia. Un patto stretto a suffragio universale non può essere rotto o sciolto da trattati o da convenzioni diplomatiche. Il suffragio universale che sancisce la unione di popolazioni, facienti parte di una stessa nazione, rende indissolubile questa unione e impedisce che giammai, indipendentemente dal suffragio universale della nazione medesima, si possa distaccare o scindere alcuna parte del territorio nazionale. Questo è il nuovo diritto che noi confermiamo in faccia all'Europa col nostro Plebiscito.

Nel 1859 non potemmo, impediti dalla violenza delle armi straniere, esercitare questo diritto, ma non mancarono allora cittadini generosi che ricordassero il plebiscito del 1848, e che protestassero contro la pace di Villafranca che pareva rinnovare l'indegnissimo trattato di Campoformio. Nel num. 47 del 17 corr. abbiamo ricordato come quasi tutte le Rappresentanze municipali e comunali delle Province venete mandassero a Torino le loro proteste e dichiarazioni ufficiali contro la separazione della Venezia dalla Lombardia e reclamassero la unione di queste Province colla Monarchia costituzionale della Casa Reale di Savoia, e a titolo di onore ricordammo i nomi del Podestà De Lazara, degli Assessori Fanzago, Argenti, Fioravante-Onesti, Palesa e del Segretario Bertoli che spontanei, obbedendo al sentimento generoso del loro animo, segnarono dei loro nomi la scheda del nostro Municipio.

Insistiamo su questi ricordi perchè un popolo che sente la propria dignità e che apprezza la virtù cittadina non può mai dimenticare gli atti coraggiosi dei concittadini e dei connazionali che benemeritarono della patria.

E a titolo di onore ci piace oggi ricordare il nome di altro benemerito cittadino nostro, del conte Giovanni Cittadella che dettò e scrisse di pro-

prio pugno, e coll'assentimento di notabili cittadini di questa e delle altre città venete, spedì a Torino la nobile protesta che presentata al conte di Cavour da una Commissione di emigrati veneti, invocava il patrocinio del Re e del sapiente Ministro contro l'abbandono di questa Provincia.

L'indirizzo di protesta, che esprimeva i sentimenti di queste popolazioni in quei dolorosissimi giorni, era il seguente:

Eccellenza!

Fino dal 1848 i popoli della Venezia, attraverso di gravi patimenti, fecero spontaneo atto di fusione col Regno di Piemonte.

La mala ventura delle armi restrinse quell'atto ad un desiderio; ma questo desiderio crebbe e s'infervorò maggiormente negli anni successivi; anni di tale pressura da radicare immortale tanto l'avversione dei Veneti contro il Governo dell'Austria, quanto lo affetto loro verso il Piemonte.

Prova solenne di siffatta avversione sono le molte migliaia di giovani di ogni ordine che lasciarono famiglie ed agi per prodigare la vita sui campi delle battaglie contro il nemico.

Prova di questa avversione sono la generosità e l'alacrità di quanti, non potendo cimentarsi nei dì del pericolo, con le offerte loro e coi rischi della propria vita agevolarono la fuga ai valorosi che corsero a stringersi sotto la bandiera del Re.

Prova di tale avversione si fu il prepotente fremito generale che qui l'altro ieri corse ogni vena al solo e più lontano sospetto che i preliminari di pace conducessero questi popoli a dividersi dai fratelli di Piemonte e di Lombardia ed a trascinarsi fra i già sperimentati stenti sotto il flagello dell'Austria, sia che il flagello venga maneggiato dall'intero Governo o da sola una mano di quella dominante famiglia; mano che sotto ghirlande di rose nasconde spine di trafitture mortali, e che basterebbe a ledere la imperiale francese promessa della Italica Indipendenza; perchè un vincolo qualunque fra l'Italia e la Casa D'Asburgo non sarebbe per quella che vincolo di servaggio.

Eccellenza! I Veneti si rivolgono fiduciosi a Voi, e col vostro mezzo al Re loro (chè tale lo possono chiamare innanzi agli uomini e innanzi a Dio) nella certezza che consapevoli entrambi di quanto qui si spera e si anela, di quanto si fece e si fa, di quanto si sofferse e si soffre, vorrete dare opera in questi supremi momenti ad assicurare loro il conseguimento di un desi-

derio e di un bisogno più che decente; desiderio e bisogno che si confonde con quello medesimo della vita e la cui soddisfazione può sola garantire la pace della intera Penisola.

Il fuoco della rivoluzione, pur troppo sempre funesto ed inutile spesso, cova in Italia e sta per divampare in largo incendio: se cessò l'azione delle armi che poteva rattenerne la fiamma, uno solamente è il mezzo di impedirne i danni, cioè la giusta e santa vostra parola a propugnare la Causa di questo paese nelle politiche discussioni d'Europa che fra poco decideranno delle sorti italiane.

Eccellenza! La Patria nostra s'affida tutta al patrocinio del fedele ed intrepido nostro Re, alla sapienza dei vostri consigli, alla caldezza costante del vostro cuore, alla nota potenza del vostro labbro.

14 luglio 1859. **I popoli della Venezia.**

La Commissione che presentò lo indirizzo eletta in Torino da una Adunanza degli emigrati Veneti era costituita dai cittadini: Giov. Batt. Giustiniani da Venezia. — Alberto Cavalletto da Padova. — Sebastiano Tecchio da Vicenza. — Prof. Giuseppe Clementi da Verona. — Prospero Antonini da Udine. — Guglielmo nob. D'Onigo da Treviso. — Bernardo Bernardi da Rovigo. — Avvocato Luigi de Stefani da Belluno.

Quest'atto fu il principio di quella rinnovata e aperta opposizione dei Veneti, che coraggiosa e tenace respinse ogni transazione col Governo straniero, che sdegnosa rifiutò le concessioni e le franchigie costituzionali austriache, che aborrisce da ogni partecipazione e negò ogni rappresentanza di Veneti e di Mantovani nel Parlamento di Vienna, che mantenne vivo il sacro fuoco della libertà e della indipendenza sotto la pressura di un dominio imposto e mantenuto su noi dalla violenza, che persuase l'Europa del nostro diritto e della impossibilità che l'Austria potesse mai pacificamente dominare su queste Province, e che favorì quella alleanza d'Italiani e Tedeschi che doveva respingere dall'Italia e dalla Germania quell'ibrido, eterogeneo impero, che è la negazione del diritto nazionale, della libertà civile e del progresso sociale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 17 ottobre 1866.

La nota inserita ieri a sera sulla Gazzetta ufficiale del Regno vi avrà senza dubbio fatti accorti della mala accoglienza che dal pubblico

nostro venne fatta al telegramma onde il barone Ricasoli intendeva ammonire i Veronesi per i fatti occorsi.

Che se tutti avevamo sentito nell'animo forte rincrescimento per quelle scene di sangue, se tutti saremmo ricorsi ai prudenti consigli, nessuno però avrebbe nè voluto nè pensato mai che il Ministro dell'Interno assumesse in faccia all'Europa ed a carico dei Veronesi la responsabilità di quanto era occorso. Si convenne quindi da tutti che per quanto l'urto fosse rincrescevole, il Municipio di Verona aveva ottimamente provveduto al decoro della città protestando contro quelle parole che suonavano rimbrotti; e se l'impressione nel pubblico fosse stata forte e cattiva ve lo dica, ripeto, la determinazione presa d'inserire ieri la controrisposta del Ministero nel *Giornale ufficiale*. Ma quella lettera non piacque neppure essa, onde continuano i commenti con poca benevolenza.

Se le disposizioni d'animo nei nostri Ministri non varieranno prima, dicesi si voglia convocare il Parlamento il giorno 10 del prossimo mese per l'approvazione definitiva del trattato di pace, o in altri termini per la conversione in Legge del Decreto reale del 14 ottobre volgente. Immediatamente dopo la Camera sarebbe sciolta e si procederebbe poi alle elezioni generali.

Queste sono le voci che oggi corrono; ma sia che le elezioni generali abbiano luogo subito sia che debbano essere precedute da qualche seduta della vecchia Camera il fatto si è che già s'incomincia ad osservare un po' di movimento elettorale il quale prenderà proporzioni questa volta veramente serie, a giudicarne dai preludei.

Avverto voi delle nuove provincie che molti che già furono scariati dai nostri colleghi o che non vi sarebbero ammessi intendono portarsi nei vostri. Aprite gli occhi e quando non si tratti di qualcuno che abbiate sempre avuto d'innanzi informatevi bene che abbia fatto pel passato, ancorchè si presentasse come un martire perseguitato, ancorchè ritornasse dall'esilio. E per taluni che salgono in cattedra ad insegnare la politica alle popolazioni redente, forti dell'esperienza e delle lotte sostenute in altre provincie, quando abbandonarono o non avevano vedute ancora le vostre, ricordatevi bene di chiedere che facessero e che scrivessero ed a qual fine e in compagnia di chi prima di concedere loro la vostra fiducia. In generale poi si converrà per questa prima volta mandare in parlamento gente che abbia vissuto e sofferto con voi fino all'ultimo perchè e sarete più sicuri del vostro voto, e i vostri bisogni saranno meglio rappresentati.

Nei singoli Ministeri si è posta mano alla formazione dei bilanci preventivi del 1867, ma molti elementi mancano ancora, molti altri non servono più. Il lavoro si prosegue a stento ed io dubito che possa riuscire completo; come dubito che per l'anno venturo si possa fare a meno di chiedere di nuovo la concessione dell'esercizio provvisorio.

Y.

Firenze, 16 ottobre.

Nel vostro numero del 15 ottobre voi fate a buon dritto le meraviglie per la improvvisa comunicazione di un intero programma finanziario che vi giunse pel canale dell' Agenzia Stefani e che a dir vero, ha tutte le apparenze di officioso. Di più, dite di attendere da Firenze con molto interesse qualche spiegazione in proposito.

Ora io, affin di rispondere per la mia parte al vostro invito debbo riferirvi che qui si conoscevano da pochi giorni molte delle notizie da quel telegramma spedite, e se mal non mi appongo, io stesso ve ne faceva quà e là qualche cenno nelle mie lettere dei giorni scorsi, ma non si supponeva davvero che così raccolte in forma di comunicato ufficiale, con l'aggiunzione di recise dichiarazioni a riguardo dei progetti del ministro Scialoja, venissero mandate per comunicazione telegrafica della Stefani ai giornali del regno. Taluni credono che questo sia avvenuto per moto proprio dell' Agenzia diretta dal dott. Buscagione e che l' *Opinione* di ieri sia la fonte a cui le notizie furono attinte, ed io non voglio dire che siffatta spiegazione sia assurda. Però siccome mi par di vedere che nel telegramma della Stefani vi sia qualche cosa di più delle notizie date dal giornale di via Ghibellina e siccome so d'altra parte che il ministero era interessato grandemente a smentire certe voci che correvano per le bocche di tutti e che potevano portar nocimento al nostro credito, credo realmente che l'onorevole Scialoja non sia estraneo alla comunicazione da voi ricevuta.

Ed in questa supposizione, che del rimanente non pretendo d'imporre ad alcuno, ho una sola cosa da lamentare, ed è il silenzio in cui si tiene la *Gazzetta ufficiale*, che parrebbe fatta per manifestare le intenzioni del Governo, ben più dell' Agenzia Stefani, allorchè si tratta di quistioni che si legano ai più vitali interessi della nazione. Aggiungo poi che questo studio degli uomini di Stato di rivelare i loro pensieri per vie indirette e nei modi più inaspettati, per quantunque trovi riscontro negli usi dei politici stranieri non mi pare risponda troppo alle esigenze di un Governo bene ordinato.

Chechè sia però della fonte e dei caratteri della comunicazione telegrafica in discorso, certo è che le cose in essa dette sono verissime. Soltanto là dove è detto che il ministro desidera di proporre alla Camera una operazione fondiaria e finanziaria sui beni demaniali mi viene assicurato che la esposizione non è completa, dacchè l'operazione ideata dallo Scialoja comprenderebbe non solo i beni demaniali, ma eziandio gli ecclesiastici, e sarebbe così senza il pregiudizio del suo merito intrinseco, veramente colossale.

I commissarii delle provincie venete ora liberate, saranno forse al pubblicarsi di questa mia lettera tutti al loro posto. Il Pasolini, come io vi annunziai dal primo giorno che si seppe della sua nomina, conduce seco quale consigliere delegato, ossia primo impiegato del commissariato, il signor Bianchi di Milano già Sotto-Prefetto. So da lui che ha ricevuto dalle mani del segretario generale, gli elenchi informativi di tutti gl' impiegati ora esistenti in Venezia, fra i quali, come ben potete immaginare, i così detti *austriacanti* non fanno difetto. Anzi ho motivo di ritenere che alcuni di questi messeri, ora italianissimi, sono stati in quegli elenchi, che pur si dicono compilati con moderazione singolare, denominati *austriacantissimi*; ma che costoro non temano.

Quando pure il trattato di pace austro-italiano non provvedesse formalmente con l'art. 15 a tutelare la loro sorte, nè il Pasolini nè altri avrebbe mai pensato di far soffrire a loro una decima parte delle pene che essi fecero sicuramente soffrire per tanti anni ai generosi patrioti che affrettavano il giorno del patrio riscatto. E questo sia detto di passata. Col Bianchi io non so qual altro impiegato seguirà il Pa-

solini. Mi viene però assicurato che in seguito alle numerosissime istanze dei veneziani impiegati nel regno, per far parte del commissariato di Venezia si è preso il definitivo provvedimento, per non far torto ad alcuno, di non ammettere per ora nel commissariato stesso alcun veneziano che già non si trovi in Venezia.

Il *Corriere Italiano* annunzia oggi la partenza per Verona del Duca della Verdura, nominato regio commissario in quella città, ed aggiunge che lo accompagnano il consigliere Zanardini, l'avvocato Filippo Chielin ed il signor Sensales; questi ultimi due in qualità di segretarii. Ora io sono in grado di mantenere quanto già da più giorni vi ho riferito in tal proposito, e cioè che il Sensales, capo di sezione al ministero dell'interno e non il Zanardini è il consigliere delegato, ossia il primo impiegato di quel commissariato. L.

TRATTATO DI PACE TRA ITALIA E AUSTRIA (Cont. e fine)

Art. 16. Gli ufficiali d'origine italiana che trovansi attualmente al servizio dell'Austria, avranno la scelta, di rimanere al servizio di S. M. I. R. A., o d'entrare nell'armata di S. M. il Re d'Italia con i medesimi gradi che occupano nell'armata austriaca, sempre che ne facciano la domanda nel termine fisso di sei mesi a partire dallo scambio delle ratificazioni del presente Trattato.

Art. 17. Le pensioni civili e militari liquidate regolarmente, e che erano a carico delle casse pubbliche del Regno Lombardo-Veneto, continueranno a rimanere acquisite ai loro titolari, e se vi è luogo, alle loro vedove e figli, e verranno in avvenire pagate dal governo di S. M. Italiana.

Tale stipulazione viene estesa ai pensionati tanto civili che militari, come pure alle vedove e figli, senza distinzione d'origine, i quali conserveranno il loro domicilio nel territorio ceduto, e i di cui stipendi, pagati fino al 1814 dal governo delle provincie Lombardo-Venete di quella epoca, caddero allora a carico del tesoro austriaco.

Art. 18. Gli archivi dei territori ceduti, contenenti i titoli di proprietà; i documenti amministrativi e di giustizia civile, come pure i documenti politici e storici dell'antica repubblica di Venezia, verranno consegnati nella loro integrità ai Commissarii che saranno designati a tale scopo, ai quali verranno del pari consegnati gli oggetti d'arte e di scienza specialmente relativi al territorio ceduto.

Reciprocamente, i titoli di proprietà, documenti amministrativi e di civile giustizia, concernenti i territori austriaci, che potessero trovarsi negli archivi del territorio ceduto verranno rimessi nella loro integrità ai Commissarii di S. M. I. R. A. I Governi di Italia e d'Austria si vincolano a comunicarsi reciprocamente dietro domanda delle Autorità superiori amministrative, tutti i documenti e le informazioni relative agli affari concernenti tanto il territorio ceduto che i paesi contigui.

Essi si vincolano pure a lasciar prendere autentica dei documenti storici e politici che potessero interessare i territori rimasti rispettivamente in possesso dell'altra potenza contraente, e che nello interesse della scienza, non potranno essere divisi dagli archivi ai quali appartengono.

Art. 19. Le Alte Potenze contraenti si obbligano ad accordare reciprocamente le maggiori possibili facilitazioni doganali agli abitanti limitrofi dei due Paesi per l'usufrutto delle loro proprietà e l'esercizio delle loro industrie.

Art. 20. I trattati e le convenzioni che vennero confermati dall'art. 17 del trattato di pace sottoscritto a Zurigo il 10 novem. 1859 rimarranno provvisoriamente in vigore per un anno, e verranno estesi a tutti i territori del Regno d'Italia.

Nel caso che questi trattati o convenzioni non venissero denunziati tre mesi avanti lo spirare d'un anno dalla data dello scambio delle ratificazioni, essi rimarranno in vigore e così di anno in anno.

Tuttavia le due alte parti contraenti s'obligano a sottoporre nel termine d'un anno tali trattati e convenzioni, ad una revisione generale onde recarvi di comune accordo le modificazioni che si reputeranno conformi all'interesse dei due paesi.

Art. 21. Le due alte parti contraenti si riservano d'entrare, tosto che potranno farlo, in negoziati onde concludere un trattato di commercio e di navigazione sulle basi le più larghe per facilitare reciprocamente le transazioni fra i due paesi.

Nel frattanto, e per il tempo fissato nell'articolo precedente, il trattato di commercio e di navigazione del 19 ottobre 1851 rimarrà in vigore, e verrà applicato a tutto il territorio del Regno d'Italia.

Art. 22. I principi e le principesse di Casa d'Austria, come pure le principesse che entreranno nella famiglia imperiale per mezzo di matrimonio, rientreranno facendo valere i loro titoli, nel pieno ed intero possesso delle loro proprietà private, tanto mobili che immobili, di cui essi potranno godere e disporre senza venire molestati in modo alcuno nell'esercizio dei loro diritti. Sono tuttavia riservati tutti i diritti dello Stato e dei particolari, da farsi valere con i mezzi legali.

Art. 23. Per contribuire con tutti i loro sforzi alla pacificazione degli animi, S. M. il Re d'Italia e S. M. l'imperatore d'Austria dichiarano e promettono che, nei loro territori rispettivi, vi sarà piena ed intera amnistia per tutti gl'individui compromessi in occasione degli avvenimenti politici avvenuti nella Penisola fino a questo giorno. In conseguenza, nessun individuo di qualsiasi classe o condizione potrà esser processato, molestato o turbato nella persona o nella proprietà o nell'esercizio dei suoi diritti a cagione della sua condotta o delle sue opinioni politiche.

Art. 24. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Vienna nello spazio di quindici giorni o più presto se fare si può.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi lo hanno firmato e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Vienna il dì tre del mese di ottobre dell'anno di grazia milleottocentesantasei.

(L. S.) L. F. Menabrea.
(L. S.) Wimpffen.

Articolo addizionale

Il governo di Sua Maestà il Re d'Italia s'impegna verso il governo di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica ad effettuare il pagamento di trentacinque milioni di fiorini, valuta austriaca, equivalenti ad ottantasette milioni e cinquantamila franchi, stipulati dall'articolo 6 del presente trattato nel modo ed alle scadenze qui appresso determinate.

Sette milioni saranno pagati in danaro contante mediante sette mandati o buoni del tesoro all'ordine del governo austriaco, ciascuno di un milione di fiorini, pagabili a Parigi al domicilio di uno dei primari banchieri, o di uno stabilimento di credito di prim'ordine, senza interessi, allo spirare del terzo mese dal giorno della sottoscrizione del presente trattato, e che saranno rimessi al plenipotenziario di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica al momento dello scambio delle ratifiche.

Il pagamento di ventotto milioni di fiorini risiduali avrà luogo a Vienna in danaro contante mediante dieci mandati o buoni del tesoro all'ordine del Governo austriaco, pagabili a Parigi in ragione di due milioni ed ottocentomila fiorini, valuta austriaca ciascuno, scadenti di due mesi in due mesi successivi. Questi due mandati o buoni del tesoro saranno parimenti rimessi al plenipotenziario di S. M. Imperiale e Reale Apostolica al momento dello scambio delle ratifiche.

Il primo di questi mandati o buoni del tesoro scaderà due mesi dopo il pagamento dei mandati o buoni del Tesoro per i 7 milioni di fiorini qui sopra stipulati.

Per questo termine come per tutti i termini seguenti, gli interessi saranno calcolati al 5 0/0, partendo del primo giorno del mese che seguirà lo scambio delle ratifiche del presente trattato. Il pagamento degli interessi avrà luogo a Parigi alla scadenza di ogni mandato o buono del tesoro.

Il presente articolo addizionale avrà la stessa forza e valore che se fosse inserito parola per parola nel trattato d'oggi.

Vienna, 3 ottobre 1866.
(L. S.) L. F. Menabrea.
(L. S.) Wimpffen.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Togliamo all' *Opinione*:

Uniti al trattato di pace coll'Austria vi hanno tre protocolli, due dei quali ci sono stati fatti conoscere dai giornali di Vienna e dal *Mémorial diplomatique* di Parigi.

Nella *Gazzetta Ufficiale* non fu pubblicato che il trattato per la ragione semplicissima che non si potevano pubblicare a titolo di documento ufficiale, che quegli atti sanciti col Decreto Reale, vale a dire il trattato stesso coll'articolo addizionale che ne fa parte integrante.

È per questa medesima ragione che non solo i protocolli, ma neppure le note verbali, che si connettono ai negoziati, non furono mandate alla luce insieme al trattato.

A ciò non hanno riflettuto alcuni giornali, fra i quali il *Diritto*, che dell'ommissione dei protocolli si mostrano non che sorpresi, inquieti.

Quanto al contenuto dei protocolli, è vero che uno di essi constata il credito di cinque milioni di lire iscritto a beneficio della Francia nel Monte Lombardo-Veneto, posto a carico dell'Italia; ma è noto che questo credito non è una pretesione, nè un prezzo di mediazione, come con poca giustizia suppone il *Diritto*, esso non è che la porzione, riconosciuta dover gravare sul Veneto, del credito di 12 milioni, che il trattato di Zurigo riconobbe spettare alla Francia sul Monte Lombardo-Veneto in dipendenza delle dotazioni napoleoniche da lungo tempo rimaste insoddisfatte. Del resto, codesto protocollo nulla aggiunge ai carichi assunti dall'Italia, la quale non poteva ragionevolmente ricusare di addossarsi tutto il Monte-Veneto.

Il protocollo riguardante il mantenimento delle proprietà dell'Austria sui palazzi di Venezia a Roma ed a Costantinopoli è esattamente riferito nei giornali di Vienna; ma al Governo italiano non è imputabile questa rinuncia di proprietà, essendo essa, se siamo bene informati, divenuta a sua insaputa un fatto irrevocabile per un atto internazionale, a cui egli è rimasto estraneo.

Il terzo protocollo riproduce soltanto le riserve relative alla liquidazione del Monte Veneto già enunciate in una dichiarazione annessa alla convenzione di Milano del 9 settembre 1860.

Ad ogni modo però questi protocolli, se non potevano esser compresi nella pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, saranno a suo tempo mandati per le stampe, in un con altri documenti, quali sono le note verbali scambiate all'atto della firma del trattato, riguardanti l'abbandono del titolo di re del Lomb.-Veneto per parte dell'Imp. d'Austria, la cessione della Corona di ferro, la più ampia estensione data all'amnistia e la restituzione del palazzo di Toscana a Roma; documenti, che, chiunque il comprende, il Governo del Re avrebbe di certo potuto far conoscere senza temere quel rossore a cui il *Diritto* attribuisce il silenzio della *Gazzetta Ufficiale* intorno ai protocolli.

— Leggesi nell'Italia: Il Principe Carigna non continuerà a tener la firma, finchè non verrà sciolto il quartier generale.

Il Re farà la sua entrata nella Venezia alla testa di tutto il suo stato maggiore, non appena sarà pubblicato il risultato del Plebiscito. Immediatamente il Re riprenderà la firma.

L'ambasciatore austriaco verrà in Italia, dopo l'entrata del Re a Venezia.

VERONA. — L'*Arena* ci reca il testo originale dell'atto di cessione:

*Procès verbal de remise
Entre les soussignés.*

M. le Général de Division Le Boeuf, Aide de camp de l'Empereur des Français, Grand Officier de l'Ordre de la Légion d'honneur etc. —

Chargé par Sa Majesté de remettre en son nom la place de Vérone

d'une part.
et Messieurs le membres de la Municipalité de la susdite place

d'autre part.

Il a été dit et arrêté ce qui suit.

Le Général de Division Le Boeuf en vertu des pleins pouvoirs qui lui ont été donnés par Sa Majesté l'Empereur des Français déclare par ces présentes, remettre la place de Vérone entre les mains de ses autorités Municipales, qui prendront les mesures qu'elles jugeront nécessaires pour assurer la sûreté publique.

De leur côté les membres de la Municipalité de la place de Vérone déclarent accepter la remise de cette place aux conditions insérées ci-dessus.

Fait en double expédition à Vérone le 16 octobre 1866.

Le Commissaire de S. M. l'Empereur des Français

LE BOEUF

Les Membres de la Municipalité de la place de Vérone — Edoardo cav. de Betta Podestà — Federico co. Giuliani — G. B. dott. Turrella — dott. Tullio Boccoli — Avv. dott. Luigi Arrigossi.

— Il Presidente del Consiglio inviava il 16 ottobre il seguente telegramma alla Rappresentanza municipale di Verona:

A Verona, già impedimento in terre straniere alla liberazione d'Italia, divenuta propugnacolo della nazione, nella prima era che la bandiera nazionale sventola sulle sue torri e la consola delle antiche e tante volte deluse aspettazioni, manda felicitazioni ed augurii il governo del Re.

ANCONA. — Il giorno 15 cominciavano i lavori per rimettere a galla l'Affondatore. Il disgraziato legno era già comparso alla superficie allorché un forte temporale e alcuni disordini impreveduti nei congegni il fecero sprofondare di nuovo. C'è per altro la certezza di salvarlo poichè s'è provata col fatto l'efficacia dei mezzi usati, e perchè ora il legno ha preso una posizione affatto orizzontale.

NOTIZIE SANITARIE

Venezia. — Dalle 2 pom. del 16 ottobre alle 2 pom. del 17:

Infermi di cholera 8; Dei quali morti 3 ed uno dei giorni precedenti.

Dalle 2 pom. del 17 al mezzogiorno del 18, non fu denunciato che un solo nuovo caso.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA — Scrivono al *Moniteur*:

Qui si fanno preparativi per un grande sviluppo delle relazioni commerciali coll'Italia. Parecchie Camere di commercio dell'Impero hanno inviato delle petizioni su questo argomento, indicando le modificazioni da recarsi alle tariffe delle dogane quando si sottoporrà a revisione la convenzione conclusa il 22 nov. 1851 fra l'Austria e l'antico regno di Sardegna. L'industria dei tessuti in Boemia che ha molto sofferto durante l'ultima guerra, sarà senza dubbio la prima ad approfittare di questo cambiamento, e si spera che potrà aprirsi nuovi sbocchi nel Nord-est dell'Italia, colla quale ha facili comunicazioni per la via di Trieste. Al Ministero degli affari esteri si è occupati d'un gran lavoro per lo stabilimento di posti consolari in tutti i principali porti della Penisola.

— Scrivono al *Corriere Italiano* che l'Austria fa trasportare in fretta e furia dall'interno dell'Impero una gran quantità di grosso materiale da guerra facendolo servire alle nuove e poderose fortificazioni che sta innalzando a Muggia.

Quel ch'è più strano si è che si verificò in quel luogo la presenza di alcuni ufficiali francesi del genio, la cui venuta si volle attribuire a casualità, mentre è certo che stettero continuamente per più giorni in compagnia degli ingegneri austriaci, e se non discussero i nuovi piani di fortificazione è più che certo che vennero sottoposti al loro giudizio.

Pare che di Muggia s'abbia intenzione di ridurre un porto militare marittimo di primo ordine.

SPAGNA — Scrivono da Madrid che il governo della regina ha prescritto al controammiraglio Mendez che comanda la divisione

navale spagnuola di non accostarsi alla riva chiliana, fino a che sono pendenti le proposte di pace che l'Inghilterra e la Francia hanno fatte ai governi del Chili e del Perù.

MESSICO — Il governo di Washington avendo dichiarato di voler riconoscere il nuovo impero del Messico, purchè esso sia in grado di sostenersi con la propria forza fondata nel consentimento del popolo, e senza aiuto francese, ed essendosi Massimiliano convinto che dopo la partenza dei Francesi il suo proprio esercito non basterebbe a difendere tutto il territorio messicano, egli si è deciso di concentrare tutte le sue forze disponibili sull'altopiano centrale di Messico, di congiungere quest'altopiano mediante fortificazioni con Vera-Cruz, e di abbandonare per ora tutto il resto del territorio messicano. In questa posizione Massimiliano spera di poter resistere per lungo tempo ai Juaristi, e di disperderli infine completamente. Onde perfezionare questo sistema di fortificazioni l'imperatore Napoleone avrebbe aderito che le truppe del genio restino nel Messico sino all'ultimo trasporto.

Se le ultime notizie giunteci dal Messico che parlano di grandi masse di juaristi concentrate tra Messico e Vera-Cruz sono vere, il progetto di Massimiliano sarà assai difficile se non impossibile ad attuarsi.

(Wanderer.)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 6 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro della marina, ed a tenore del quale è istituita una Commissione amministrativa per regolare il servizio marittimo militare e mercantile nelle provincie venete, col titolo di *Commissione amministrativa politica*.

La Commissione sarà composta di
Un vice-ammiraglio o contr'ammiraglio che ne sarà il presidente;

Quattro ufficiali superiori di vascello;
Un impiegato superiore del commissariato di marina;

Un ufficiale superiore del genio navale;
Un impiegato superiore della marina mercantile;

Un ufficiale di vascello direttore di artiglieria;

Un ingegnere idraulico;
Un medico della R. Marina;

Un luogotenente di vascello di prima classe che sarà chiamato ad assumere le funzioni di segretario senza voto.

L'incarico di membro della Commissione è considerato come una qualunque altra destinazione di servizio.

I membri della Commissione, compreso il segretario, saranno nominati per decreto reale. Alla Commissione sarà addetto un personale di cancelleria pel disimpegno dei diversi servizi.

La Commissione dipende unicamente dal ministro della marina. Essa riunisce in sé tutti i poteri attribuiti, dai regolamenti vigenti nel Regno d'Italia, ai comandanti in capo dei dipartimenti, agli aiutanti generali ed ai Comitati.

La Commissione si atterrà, come base del suo operato, ai regolamenti della marina militare e mercantile vigenti nel Regno d'Italia, che saranno a sua proposta pubblicati. Nell'esercizio del suo mandato essa ha inoltre facoltà di proporre al ministero la modificazione dei regolamenti suddetti, la continuazione dell'osservanza dei regolamenti che sono in vigore nelle provincie venete, e le norme speciali e temporanee, che fossero richieste dalle circostanze.

Saranno applicate immediatamente ed avranno vigore nelle provincie venete:

1. La legge sullo stato degli ufficiali in data 25 maggio 1852;

2. La legge sull'avanzamento dell'armata di mare in data 4 dicembre 1858;

3. Il regolamento di disciplina approvato con R. decreto dell'11 marzo 1865.

Per gli stati maggiori ed equipaggi delle R. navi in armamento, che saranno di stazione nei porti delle provincie venete staranno ferme tutte le leggi e regolamenti vigenti nel Regno d'Italia.

La Commissione è tenuta responsabile fino all'epoca del suo scioglimento di tutti i servizi che andrà instaurando, e della gerenza del denaro a termini del R. decreto in data

3 nov. 1861, sulla contabilità generale dello Stato.

La Commissione è incaricata di ricevere la consegna per conto dell'amministrazione della regia Marina dell'arsenale con tutte le sue adiacenze, stabilimenti marittimi, caseggiati ed immobili situati nelle provincie venete applicati o da applicarsi agli usi della marina militare e mercantile coi materiali, gli attrezzi, meccanismi, il naviglio sia da guerra sia da trasporto, e tutti i materiali effossori che servono allo espurgo ed all'escavazione dei porti, canali e darsene. A cura della Commissione sarà d'ogni cosa compilato un esatto inventario.

La Commissione avrà pure l'incarico di ricevere e far riconoscere al Ministero il personale, e gli impiegati tutti addetti ai vari rami del servizio marittimo militare e mercantile, e farà le proposte per la loro posizione e destinazione.

Ferme le facoltà concesse coll'art. 4. del presente decreto, la Commissione proporrà all'approvazione del ministro della marina:

1. Il regolamento interno per regolare le sue sedute e le sue deliberazioni e la ripartizione delle attribuzioni amministrative fra i suoi membri;

2. Le piante organiche dei diversi servizi;

3. Un regolamento provvisorio per la contabilità del materiale;

4. Il preventivo delle spese per le provviste necessarie per alimentare il lavoro dei cantieri, officine ed arsenali.

Appena la Commissione abbia organizzato l'impianto regolare dei servizi sarà surrogata mano mano dalle autorità marittime secondo un ordinamento comune a tutte le provincie marittime d'Italia. Compiuto che sia l'ordinamento la Commissione cesserà dal suo ufficio.

Le speciali istruzioni in data d'oggi annesse al presente decreto serviranno di norma alla Commissione nello adempimento del suo mandato.

Avvisi universitarij.

N. 888. AVVISO. 2.^a public.

Viste le leggi vigenti circa gli esami teoretici di Stato da subirsi dagli scolari della facoltà giuridico-politica regolarmente iscritti presso la R. Università di Padova.

Viste le deliberazioni dell'Autorità Superiore, in virtù delle quali gli esami che dovevano tenersi in agosto furono differiti al novembre p. v.

Visto che in ciascheduno degli esami teoretici di Stato è notevole il numero degli iscritti che possono essere ammessi agli esami.

Visto che dentro il mese di novembre gli esami devono avere il loro compimento, acciò che col dicembre possano avere principio le lezioni dell'anno scolastico 1866-67.

Viste e valutate le peculiari condizioni di taluni degli scolari arruolatisi o nell'esercito o tra volontari per combattere la guerra dell'indipendenza dell'anno 1866.

La Direzione della facoltà giuridico-politica *Delibera.*

Art. 1. Gli esami teoretici di Stato, ai quali devono sottoporsi gli scolari della facoltà giuridico-politica nella R. Università di Padova per l'anno scolastico 1865-66 avranno principio col giorno 3 e termineranno definitivamente col giorno 30 del prossimo venturo novembre.

Art. 2. Gli esaminandi sono distribuiti per ordine alfabetico dei loro cognomi in quattro classi e si presenteranno all'esame nell'ordine fissato dall'articolo seguente.

Art. 3. Dal giorno 3 al 10 sono chiamati dalla lettera A alla C inclusivamente.

Dal giorno 11 al 19 quelli dalla lettera D alla L inclusivamente.

Dal giorno 20 al 25 quelli dalla lettera M alla Q inclusivamente.

Dal giorno 26 al 30 quelli dalla lettera R alla Z.

Art. 4. Per essere ammessi a subire l'esame dovrà ogni scolare presentarne domanda alla direzione almeno tre giorni avanti quello fissato dall'art. 3 alla rispettiva classe.

Art. 5. La domanda dovrà essere prodotta in iscritto munita del relativo bollo e corredata dai seguenti documenti in originale:

- a) attestato di maturità.
- b) matricola dell'Università.
- c) libretto d'iscrizione riempito nelle diverse rubriche, firmato dai professori rispettivi e vidimato dalla Direzione giusta le norme in vigore.

d) certificato degli esami teoretici di Stato anteriormente subiti.

e) quietanza del pagamento della tassa stabilita per l'esame di Stato e fissata in fiorini correnti otto e soldi quaranta pari a lire italiane 20,74.

Art. 6. Gli ammessi all'esame avranno perduto il diritto di essere esaminati se non si presenteranno al loro turno nel modo stabilito dall'art. 3.

Art. 7. All'articolo precedente è

cezione:
a) Per l'esame di Stato politico amministrativo al quale ciascheduno potrà essere ammesso in qualsiasi tempo posteriore semprechè provi di avere compiuto il quadriennio dei suoi studj giuridico-politici.

b) per quegli scolari c
larmente nei corsi giuridico-politici dell'Università di Padova, nell'anno scolastico 1865-66 proveranno con documenti rilasciati dalla regia autorità militare di essere stati arruolati o all'esercito italiano o tra i volontari per la guerra dell'indipendenza del 1866. A costoro è data facoltà di differire l'esame a tutto dicembre 1866 e di subirlo entro il gennaio 1867 inserendosi frattanto in via provvisoria nell'anno successivo a quello dell'esame.

Dalla Direzione della facoltà giuridico-politica.

Padova, li 16 ottobre 1866.

Il Direttore prov.

Tolomei.

V° Il Rettore
Ab. Pertile

N. 227.

AVVISO

Si prevengono i Sigg. Studenti della Facoltà Matematica di questa R. Università che nei qui sottoindicati giorni dalle ore 8 alle 11 e dalle ore 12 alle 3 pom. avranno luogo gli esami finali coll'ordine seguente:

dal giorno 3 al 10 novembre

Anno I. — Disegno Geometrico.
Anno II. — Architettura civile stradale.
Anno III. — Meccanica.

dal 10 al 17 detto

Anno I. — Geodesia e Idrometria.
Anno II. — Calcolo Sublime.
Anno III. — Trattati Legali.

dal 17 al 24 detto

Anno I. — Agraria, Storia Naturale.
Anno II. — Disegno Architettonico.
Anno III. — Architettura Civile stradale, e idraulica.

dal 24 al 30 detto

Anno I. — Introduzione al Calcolo Sublime.
Anno II. — Geometria descrittiva.
Anno III. — Disegno Architettonico e delle Macchine.

Dalla Direzione della Facoltà Matematica

Padova 16 ottobre 1866.

Il Direttore
GIOVANNI SANTINI

Visto
Il Rettore
Ab. PERTILE.

N. 226.

Indicazione dei giorni in cui nel prossimo novembre saranno ammessi agli esami annuali gli allievi, che nell'anno scolastico 1865-66 furono regolarmente iscritti nello Studio Medico-Chirurgico della R. Università.

Anno I. Botanica — Dal giorno 5 al 15 inclusivamente.

Mineralogia e Zoologia — idem.
Anatomia umana — dal giorno 24 al 30 inclus.

Anno II. Anatomia sublime e Fisiologia — dal giorno 15 al 20 inclus.

Chimica — dal giorno 24 al 29 inclus.

Anno III. Farmacologia, arte di ricettare e dietetica — dal giorno 16 al 20 inclus.

Anatomia patologica — dal giorno 21 al 25 inclus.

Epizootie e patologia veterinaria — dal giorno 26 al 29 inclus.

Anni IV. e V. Clinica, medica, patologica e terapia speciale — dal giorno 18 al 25 inclus.
Clinica Chirurgica — dal giorno 20 al 27 inclus.

Oculistica — dal giorno 28 al 30 inclus.
Medicina legale e polizia medica — dal giorno 28 al 30 inclus.

Dalla R. Direzione dello Studio Medico

Padova 16 ottobre 1866.

Il Dirett. prov.
VINCENZO PINALI

Visto
Il Rettore
Ab. PERTILE.

N. 888.

Indicazione dei giorni in cui nel prossimo novembre saranno ammessi secondo l'ordine alfabetico al primo esame rigoroso gli studenti che nell'anno scolastico 1865-66 hanno compiuto il primo corso dello studio Farmaceutico.

dalla lett. A sino alla lett. D incl. dal giorno 3 a tutto il 10
 » E » » M » dal giorno 11 a tutto il 18
 » N » » S » dal giorno 19 a tutto il 25
 » T » » Z » dal giorno 26 a tutto il 30

Dalla R. Direzione dello Studio Filosofico
 Padova 16 ottobre 1866.
 Il Dirett. provv.
GIUSEPPE DE LEVA
 Visto
 Il Rettore
 Ab. PERTILE.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

19 ottobre

Al tocco del mezzogiorno tutti i bronzi della nostra città annunciavano che gli ultimi soldati stranieri erano usciti da Venezia. Son scorsi sessantanove anni dal giorno in cui il patto nefando stretto a Campofornio vendette all'austriaco questa terra italiana. Da sessantanove anni i Veneti hanno fatto udire invano una protesta contro questo martirio dell'oppressione, rinnovato ogni giorno ed ogni giorno più odioso. Finora la storia non registrava per noi che una data infelice: 18 ottobre 1797. Oggi possiamo finalmente contrapporre ad essa la data della resurrezione.

Gli austriaci sono partiti per sempre. Ogni vestigio della dominazione straniera è scomparso, anche da questa parte d'Italia; e finalmente la città si grande un tempo, si sventurata nelle lunghe prove della decadenza, può levare il grido che avrà un'eco in tutta l'Europa civile: Venezia è libera.

A lei, il municipio padovano interprete della gioia, che fa per noi di tal giorno una solenne festa nazionale, inviava il seguente telegramma:

« Padova esultante manda a Venezia un saluto fraterno. Oggi l'eroismo, il sacrificio e le virtù cittadine ricevono il meritato premio. Salve, o bella Regina dell'Adriatico! Italia, che pianse a' tuoi dolori divide con te le gioie del presente e le speranze dell'avvenire.

19 ottobre 1866.

ANDREA MICHIELI

Padova ha dimostrato solennemente iersera come si ricompensi un uomo intemerato che seppe soffrire con animo coraggioso e sicuro pel bene della patria.

Senza che alcun programma apparecchiasse anticipatamente la festa pell'egregio popolano che dal carcere austriaco giungeva nella città nativa, l'accoglienza ch'egli ebbe a ricevere fu splendida quanto mai potrebbe immaginarsi. Un gruppo di fidati amici eransi recati ad incontrarlo fino a Mestre; giunto a Padova, il primo ad indirizzargli una parola affettuosa fu il Commissario del Re; poscia la Commissione eletta dal Circolo popolare gli si strinse intorno ed in mezzo ad un'onda di popolo plaudente lo portarono sino in carrozza. Allora s'udì un'ovazione entusiastica ed universale; il nome del coraggioso popolano era sulle labbra di tutti; tutti volevano vederlo ed acclamarlo. Un giovine cittadino prese in quell'istante la parola e con accenti e nobili pensieri si fece interprete dei sentimenti di affetto e di gratitudine che nessuno s'astiene dal tributare a questo figlio del popolo sì tenacemente consacrato alla causa dell'indipendenza.

La banda cittadina che con gentile pensiero volle associarsi a rendere più lieta questa

festa fece udire in appresso le sue allegre armonie precedendo il corteo numerosissimo che attraversò la città in mezzo ad acclamazioni incessanti.

Benchè partecipi a questa splendida dimostrazione noi rinunciamo al difficile assunto di descriverla: quelli che non ebbero la ventura d'assistervi pensino a migliaia di persone d'ogni classe che fraternizzavano nella festa comune; un pittore avrebbe trovato un tema immaginoso al suo pennello in quel piccolo gruppo d'una famiglia popolana illuminata dalla fantastica luce di molte fiacole e fatta segno all'applauso ed alle acclamazioni affettuose d'una intera città; — un pensatore avrebbe dovuto convincersi che, se gli uomini si trovano bene spesso discordi e nemici, una forza istintiva ed irresistibile li affratella e li riconcilia per apprezzare l'amaestramento di qualche grande virtù.

Dal Municipio ci venne comunicata la seguente lettera diretta:

Al sig. Michieli Andrea,

Padova, il 19 ottobre 1866.

Il Municipio saluta in voi l'onesto operaio, il patriotta esemplare ed un martire della libertà d'Italia.

Le sofferenze e i dolori patiti pel vostro Paese furono divisi da tutti e ne avete una solenne prova nella spontanea ed affettuosa dimostrazione di ieri.

Noi siamo orgogliosi di potervi annoverare fra i nostri cittadini e dirvi che bene meritaste della Patria.

Il Municipio

SOSCRIZIONE PADOVANA

a favore degli Operaj di Venezia

Decima Lista

Enrichetta Trieste vedova Dal Vecchio, L. 30 — Dolfin Boldù co. Francesco, L. 80 — Bonomo Francesco, L. 5 — Zuccolini Pietro L. 5 — Marcagi Sebastiano, L. 5 — Astolfi dott. Alessandro, L. 5 — Marchi Don Antonio, L. 5 — Anselmi Angelo, L. 2, 50 — Negretti Emilio, L. 7, 50 — Graziani Giuseppe consigliere, L. 5 — Marcon Natale e Laura, L. 4 — Giusti co. Giulio, L. 20 — Dalla Torre prof. Lelio, L. 5 — Abetti Giuseppe, L. 2 — Cardin Fontana Antonio, L. 20 — Antonio e Marco fratelli Lion, L. 15 — P. S. L. 2 — De Ferrari Teresa, L. 5 — Dasato Luigi, L. 5 — Personale della fonderia Beneck e Rocchetti, L. 100 — Menini Don Elia, L. 2, 50 — Susan Carlo ingegnere, L. 5 — Caratti famiglia, L. 6 — Mioni Vincenzo, L. 2 — Crespi Giovanni, L. 2 — Compagni Lorenzo, L. 5 — Rizzotto ab. prof. Lino L. 5 — G. B. Ab. Pietro Manfrini, L. 5 — Polledri Vincenzo Tobia, L. 2, 50 — Magnani Giovanni, L. 5 — Besseghini Don Giacomo prof. L. 5 — Zigno barone, L. 20 — Dal Zio fratelli, L. 7, 50 — Cimegotto Pietro fabb. vetri, L. 10 — Videmari Cav. Giacinto pei R. *Fale bene fratelli*, L. 20 — Piccoli Fai famiglia, L. 10 — Rossi Francesco Canonico L. 5 — Spadon Ottavio ing. L. 5 — Raffaello Pietro, L. 5 — Bassi Giovanni, L. 2, 50 — Bronzolo e figlia, L. 2, 50 — Marzari Giovanna, L. 5 — Rodighiero dott. Oreste, L. 2, 50 — Giaretta Angelo, L. 10 — Jacopo dott. Mattioli, L. 5 — Meneghetti Don Francesco, L. 5 — Corinaldi co. dott. Michele e famiglia, L. 400 — Cheberle Antonio L. 2, 50 — Magarotto Cesare avv. L. 5 — Veronese Luigi, raccolti da lui fra 53 operaj, L. 25, 25 — Veronese Luigi, L. 2, 50.

SOMMA It. L. 923, 25
 Liste precedenti . . . » 8840, 92

Totale It. L. 9763, 93

Notizie Sanitarie. — Dalle 12 mer. del 18 ottobre, alle 12 del 19, nessun caso nuovo di cholera:

Un morto dei giorni precedenti.
 Totale dal primo sviluppo del morbo tra militari e civili N. 15.

Riportiamo i telegrammi inseriti nel Supplemento odierno.

FIRENZE 18. — VIENNA. — L'imperatore parti stamane per Brünn. L'imperatore ricevette ieri il conte Menabrea che partirà prossimamente. Il conte Wimpffen partirà stassera per Berlino come inviato dell'Austria. Il municipio di Vienna respinse con debole maggioranza la proposta di accogliere i gesuiti provenienti dal Veneto.

PARIGI. — Aumento del portafoglio, milioni 11 2/3, anticipazione 1 1/2 biglietti 3 1/2, tesoro 2/3, diminuzione del numerario 15 3/4, conti particolari 4/10.

FIRENZE 18. — VIENNA 17. — Assicurasi che ieri fu sottoscritta la convenzione militare fra la Sassonia e la Prussia. La Sassonia avrà una guarnigione mista. La organizzazione dell'esercito sassone è aggiornata finchè il parlamento della Germania settentrionale abbia preso una decisione in proposito.

FIRENZE — *L'Italie* dice: che l'atto ufficiale di retrocessione per tutto il Veneto avrà luogo domani mattina alle ore 9.

Ultimi Dispacci

FIRENZE 19 — PARIGI — Thouvenel è morto.

La *Patrie* assicura che Moustier, spedì alle potenze cattoliche una nota riguardante gli affari di Roma.

STUTTGARD — Un Rescritto Reale aggiorna indefinitivamente le Camere.

VENEZIA 18 — Domani alle 9 ant. innalzerassi la bandiera italiana sugli stendardi di S. Marco. Ella sarà salutata dalle artiglierie. — Nelle ultime 24 ore un solo caso di cholera.

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
 F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N.º 21753.

EDITTO

3.a Pubblicazione.

Si rende noto alla assente e di ignota dimora Compagnia di Gesù che la locale R. Intendenza delle Finanze per interesse del R. Erario Nazionale (chiese con odierna istanza pari numero ed ottenne in confronto di essa il sequestro dei fitti maturati e maturandi sul fondo esistente in questa città a San Giovanni di Verdara, e che questa Pretura le nominò in Curatore ad *actum* questo Ignor Avvocato dott. Alfredo Cervini.

Spetta pertanto ad essa Compagnia assente di munire il nominato Patrocinatore del necessarij documenti, titoli e prove, oppure volendo indicare al Giudice altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura Urbana

Padova 10 ottobre 1866.

Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi.

ANNUNCI

Piccolo Appartamento
 CON CUCINA
D'AFFITARSI ANCHE SUBITO
Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana
 Via S. Lucia N. 528.

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Carabelli Enrico. La pratica del Codice Civile o esposizione del Codice corredata di esempi di formola per atti e testamenti. Milano 1866 L. 7 50
- Carabelli Enrico. Istruzioni legali pei Locatori e Conduttori di case, fondi, mobili, ecc. Milano 1866. » 1 50
- Istruzioni pel prestito nazionale forzato. Milano 1866. » 75
- Persano (di) Carlo. I fatti di Lissa Torino 1866 in-8.º » 1 —
- Considerazioni tattiche sulla battaglia di Custoza. Torino 1866 in-12º » — 50
- Tariffa delle tasse di registro da attivarsi col primo ottobre 1866. » 1 50
- Angelini A. Metodo teorico pratico di equitazione militare. Tor. 1865 » 3 50
- Canestrini Giovanni. Origine dell'Ironio. Milano 1866 » 1 50
- Legge sulla tassa governativa e Dazio Comunale di Consumo. . . . » 1 50
- Treves Giacomo. Lezioni elementari di Diritto Civile ad uso del popolo Milano 1866 » 1 25
- Leyl David. Il Profeta o la passione di un popolo. Dramma. Torino 1866 » 10 —
- Bosi prof. Luigi. Sul Cholera Morbus. Lezioni. Firenze 1866 . . . » 5 —
- Luzzati prof. Luigi. La diffusione del credito e le Banche popolari. Padova 1866 » 2 50
- Bosio Ferdinando. F. D. Guerrazzi e le sue opere. Studio storico critico. Livorno 1865 » 5 —
- Urgentiora e frequentiora artis. Piccolo Breviario tascabile ad uso dei sanitari d'Italia. Milano 1866. » 3 50
- Colersee Victor. La Vérité sur les Déprédations Autrichiens dans les Archives generales dei Frari a Venise. Padova 1866 » — 50
- Bosi Prof. L. Sul Cholera Morbus Lezioni. Firenze 1866 in 12. . L. 5 —
- Levi David. Il Profeta o la passione di un popolo. Dramma, Torino 1860 in 8. grande » 8 —
- Norme per la pronta organizzazione della Guardia Nazionale. Milano 1863 in 12. » — 60
- Ottolini Vittore. L'Italia Letteraria, o vicende della letteratura nazionale. Milano 1866 in 12. . . » 4 —
- Brother. Elementi di Meccanica con 31 incisioni. Milano 1866. . . » 1 —
- Trevellini Luigi. Delle Torre e del Moto. Torino 1866 in 12. . . . » 1 —
- Besso B. Le Grandi invenzioni e Scoperte Antiche e Moderne nelle Scienze, nell'Industria e nelle Arti. Milano 1865. » 3 —
- Smiles S. Chi si aiuta Dio l'aiuta, o Storia degli Uomini. Milano 1866. » 2 —
- Marenesi L. I Popoli Antichi e Moderni. Nomenclatura e Cenni precorpari, allo studio (e l) Vicende Nazionali. Milano 1866. » 4
- Collezione delle paghe e dei diverse competenze dovute ai militari dell'esercito italiano, di ogni grado ed arma, tanto in servizio attivo che sedentario, 3.ª ed. Biella 1862 in-8.º L. 3 75
- Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso . . L. 5 —
- Formulario del Codice di Commercio » 4 —
- Trattato pratico del Testamento olografo-notarile » 3 50
- Manuale pei Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule . . » 3 —
- Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile » 2 —
- Codice sulla sicurezza pubblica . . » 1 50
- Codice della marina mercantile . . » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Civile » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Penale » 1 —